

## Il romanzo

# Tempi difficili

**Anthony Cartwright**  
Il taglio

66thand2nd, 153 pagine, 15 euro



Un romanzo lucido e tagliente come un diamante, che scava nelle sabbie mobili di un momento politico cruciale trasformando l'alternativa ideologica posta dal referendum sulla Brexit in un'opposizione drammatica tra due personaggi, un uomo e una donna molto diversi per origine e posizione sociale. Cartwright mette in scena un'Inghilterra divisa, un paese dalle due anime che tentano, invano, di capirsi a vicenda. Cairo Jukes è un ex pugile, vive a Dudley, Black Country, e fa l'operaio a condizioni contrattuali ridicole. Passa la vita a cercare di tenersi lontano dal pub e di mantenere un rapporto decente con sua figlia. All'approssimarsi del referendum, con l'opinione pubblica spaccata a metà, Grace Trevithick, documentarista di Hampstead, arriva a Dudley per intervistare Cairo e i suoi amici. Inizialmente ostile a quest'intrusa borghese, Cairo inaspettatamente scopre in Grace un'energia corroborante. E lei, dal canto suo, è altrettanto attratta da lui: entrambi saranno costretti a rivedere le loro convinzioni sulla Brexit. Non è affatto facile esplorare un dilemma politico così complesso solo attraverso la giustapposizione di due vite e di due ambienti, ma Cartwright se la cava molto bene e riesce a far sì che Cairo e Grace trascendano gli

ALBERTO RAMELLA (ROSEBUD2)



**Anthony Cartwright**

stereotipi in cui, in mani meno abili, rimarrebbero impigliati. Le loro vite sono immaginate in maniera vivida, dipinte con le pennellate energiche e concise di un ritrattista esperto. Alternando capitoli sul prima e sul dopo, il romanzo ci presenta il Regno Unito alla vigilia del referendum come un paese quasi prelapsario, un attimo prima che siano aperte le cateratte a un torrente di razzismo latente e di xenofobia. Ogni dettaglio risuona in profondità, costringendoci a percepire le dimensioni del conflitto e a rifletterci. Il taglio per certi aspetti ricorda i grandi romanzi sui drammi sociali dell'ottocento, come *Tempi difficili* di Dickens. Tutti i tempi interessanti, potremmo dire, hanno bisogno di romanzieri in grado di affrontarli e raccontarli con l'urgenza richiesta dalla situazione. E Cartwright è sicuramente all'altezza.

**Jude Cook,**  
**The Guardian**

**Manuel Vilas**  
In tutto c'è stata bellezza

Guanda, 416 pagine, 19 euro



Un manuale di sopravvivenza di Manuel Vilas, che racconta il crollo della sua esistenza seguendo varie linee tematiche. Quella principale è la ricostruzione frammentaria, a colpi di ricordi, delle storie dei suoi genitori, dopo la morte di entrambi. Celebrarli equivale a indagare sui propri fantasmi familiari. Ma la storia di questi due personaggi, così piena di meandri che una recensione non potrebbe riassumerli, è anche un problema nazionale: "la caduta della Spagna nei miasmi spagnoli", la cronaca dell'impostura delle nostre istituzioni, delle scuole e dei governi del paese. Nessuno si salva, neanche l'autore, da questo miscuglio di affabulazione e oblio che contraddistingue l'essere spagnoli oggi. Infine, il libro racconta anche la separazione matrimoniale dell'autore e il rapporto con i suoi figli in pagine non meno franche, piene di alcolici e barbiturici. *In tutto c'è stata bellezza* è una creazione letteraria che rifiuta il senso convenzionale di ciò che è narrabile. C'è nel romanzo un'insistenza ossessiva, man mano che la lettura procede, su momenti ogni volta più sublimati. Non c'è un'evoluzione della trama, ma un'evoluzione dello stile, uno stillicidio di espedienti che sfocia in un gruppo di poesie. Un altro degli espedienti stilistici più cari a Vilas potremmo chiamarlo "animismo marxista": gli oggetti scartati dal nostro mondo tardocapitalista acquistano un significato profondo, un'anima. È un libro pieno di compassione verso le vittime della storia. Ed è anche straordinario.

**Carlos Pardo, El País**

**Jorge Comensal**  
Le mutazioni

Bompiani, 176 pagine, 15 euro



Un tumore infantile insolitamente aggressivo che colpisce la lingua di un uomo adulto è uno di quei casi che un oncologo pagherebbe per trattare. Da questa anomalia prende avvio la trama di *Le mutazioni*, che sprofonda un uomo nella malattia terminale e scatena nei lettori, per quanto suoni cinico, quella risata un po' contraffatta che nasce dalla vista della sofferenza altrui. Comensal ha scritto una tragicommedia su una famiglia sotto shock per il passaggio dalla ricchezza alla povertà. L'avvocato Ramón Martínez non può più parlare. Intorno a lui la sua moglie convenzionale, i figli consumati dall'obesità e dall'onanismo, una cameriera di grande abnegazione e un fratello perennemente a caccia di soldi. Tra una critica di costume che prende in giro le istituzioni messicane più riverite e una conoscenza medica a piccole dosi, che non intralaccia la narrazione ma la rafforza, *Le mutazioni* si situa in quell'area in cui la possibilità della morte è il preludio dell'autoesplorazione e della conoscenza di sé. Senza dolore, suggerisce Comensal, non c'è un percorso possibile per scoprire chi non sappiamo di essere. Il libro è una riflessione radicale sul corpo: il corpo che soffre, mutilato o malato immaginario. Un paradosso squisito e sottile, che ha in sé il gene della letteratura autentica.

**Roberto Pliego, Milenio**

**Chuck Palahniuk**  
Il libro di Talbot

Mondadori, 378 pagine, 20 euro



Il mandato di Trump è ancora ben lontano dalla fine, eppure